

CTS Focus

ctsconservation.com | customerservice@ctsconservation.com

NUOVI COLORI PUREST+: IL BITUME

Con l'introduzione della **linea di colori da ritocco Purest+** era inevitabile sollevare domande e anche molti commenti, per fortuna quasi sempre positivi. Non potevano mancare però le osservazioni su alcune "lacune" rispetto alla gamma di altre marche storiche.

Abbiamo per questo lanciato sui nostri social un sondaggio per capire quale colore era più richiesto, e le risposte non si sono fatte attendere...

Nel sondaggio erano in lizza 5 colori: Bitume, Titanium Buff detto anche Bianco Camoscio, Bruno di Garanza, Terra Ombra Verdastra o di Kassel, e il Nero Ossido di Ferro.



Il vincitore è risultato il **Bitume**, colore assente anche nelle altre gamme presenti sul mercato, e al secondo posto è arrivato il **Titanium Buff**; a partire dallo scorso novembre entrambi sono presenti nella gamma **Purest+**.

In questo Focus mettiamo sotto i riflettori il **bitume**, termine che potrebbe essere derivato dal latino *pix tumens*, e che è stato spesso utilizzato come sinonimo di **asfalto**, che in realtà corrisponde a una più ampia famiglia comprendente anche il bitume. La confusione lessicale presente nei ricettari del passato è aumentata con l'apparizione sul mercato dei composti sintetici, prima i residui dei processi di trattamento del carbone (tanto da utilizzare il termine bitume anche per il catrame di carbone, *coal tar*) e, solo dopo il 1860, i derivati della raffinazione del petrolio.

Utilizzato da sempre in pittura, il greco *ásphaltos* fuoriusciva naturalmente in molte aree del mondo ricche di depositi petroliferi, dalla Mesopotamia al Messico; i Maya lo chiamavano *tlalihyac* "terra che appesta" e *tlalxoquiac* "terra fetida", riferendosi ad uno scisto bituminoso, particolarmente ricco di sostanze solforate.

Lo ritroviamo come *spalto* o *aspalto* nei trattati del Borghini (1584), dell'Armenini (1587), e del Volpato (1658), ma anche con altri nomi come *asphaltum*, *spalato* e infine **bitume di Giudea**, dato che uno dei più noti e antichi luoghi di provenienza è il Mar Morto [1].

Il **bitume** non è esattamente un pigmento, dato che non è definibile chimicamente, e nella sua lunga carriera è stato associato ad una grande varietà di sostanze; oggi lo troviamo identificato nel Color Index tra i neri, come Natural Black 6 (NBk6), anche se la sua tonalità farebbe pensare più ad un bruno.

Quindi, più correttamente, possiamo definire con il termine bitume una miscela (non definibile con precisione), contenente idrocarburi pesanti, che sono parte dell'asfalto, miscela ancora più complessa, dato che contiene anche una parte minerale. Restano quindi le incertezze per chi si occupa di diagnostica, dovute anche alla variabilità della provenienza del materiale chiamato bitume: petrolio? Distillati del carbone? Miscele di pigmenti?

La complessità delle strutture molecolari del bitume lo rende solubile non solo in solventi apolari, ma anche in quelli a media polarità, cosa che ha permesso il suo **utilizzo sia in colori ad olio sia in quelli a vernice**; inoltre, tramite l'aggiunta di tensioattivi, è possibile stemperarlo **anche in acquerello**.



Il punto critico di questo materiale è quindi il presunto rallentamento dell'essiccazione dell'olio (tanto che in alcune ricette è prevista l'aggiunta di un agente essiccante come il litargirio), effetto che potrebbe verificarsi specialmente per stesure corpose. Questo difetto, secondo la Harley, è stato la causa del degrado di molti dipinti del XVIII-XIX secolo, e viene portata ad esempio un'opera di Géricault, la "Zattera della Medusa" (1819), la cui pellicola pittorica è stata soggetta a impressionanti effetti di scorrimento.

Alcuni autori addossano però il problematico essiccamento ad altri fattori: Languri et al. [2], dopo aver preparato vari campioni di film pittorici seguendo antiche ricette, ed averli sottoposti ad invecchiamento accelerato, non hanno riscontrato il previsto fenomeno di mancato essiccamento. Hanno quindi avanzato l'ipotesi che i trattamenti previsti nelle suddette ricette portassero alla eliminazione dei componenti responsabili del mancato essiccamento.

Ne deriva che i degradi osservati su alcuni dipinti potrebbero esser messi in relazione con la presenza di coformulanti come le cere, i balsami o altro ancora. Resta il fatto che i dipinti che si presume contengano bitume devono essere affrontati con particolare riguardo nelle fasi di restauro, e non è escluso che in passato un'azione incontrollata di solventi o, peggio, di calore eccessivo, siano state le cause del deterioramento di strati pittorici contenenti bitume.

La questione è ancora oggetto di dibattito, e a chi volesse approfondire l'argomento si consiglia la lettura di un interessante articolo di Rowan Frame [3].

Se il bitume ha trionfato tra la seconda metà del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, con il radicale cambio di gusto portato avanti dai Nazareni in Germania e dalla Confraternita dei Pre-Raffaelliti in Inghilterra, si arriva ad un suo progressivo abbandono con l'Impressionismo.

Un produttore di colori, Jacques Blockx, commenterà nel 1881: *“Nous croyons devoir parler ici, d'une manière toute spéciale, du bitume, qui est bien comme couleur la plus mauvaise matière qu'il soit possible d'imaginer.”*

(Riteniamo necessario parlare qui, in modo molto particolare, del bitume, che è davvero come colore il peggior materiale che si possa immaginare).

Il caratteristico aspetto bruno trasparente dell'asfalto affascinerà comunque molti autori fino ai nostri contemporanei, tanto che ancora oggi sia Maimeri che Talens propongono il bitume nelle loro linee di colori ad olio. Talens utilizza però per i suoi colori “Rembrandt”, un'imitazione dell'“Asphaltum”, basato su una **miscela di moderni pigmenti organici**.

Nel nostro **Bitume Purest** proponiamo come pigmento la **Gilsonite**, una asphaltite pura, stabile, anch'essa **Natural Black 6** secondo la denominazione del Colour Index. La discussa problematica della difficoltà di asciugatura del colore ad olio nel nostro caso non si presenta, in quanto i colori Purest non si basano su un meccanismo di reticolazione, ma sulla semplice evaporazione del solvente. Speriamo che anche quest'ultima proposta incontri il favore che gli altri Purest hanno già riscontrato.



△ Caricatura di Dante Gabriel Rossetti che ritrae l'amico John Everett Millais che dice “Slosh”. Con questo termine (gioco di parole con una crasi tra il nome **Joshua** e **slush**, fanghiglia), i Pre-Raffaelliti schernivano il collega Joshua Reynolds, che amava le tonalità brune, da loro soprannominato “Sir Sloshua”

Bibliografia

1. Catarina I. Bothe, *Asphalt, in Artist's Pigments, Vol 4, 2007.*
2. Languri G. M., Boon J. J., Boitelle R.; *“Changing properties of the asphalt-and oil-derived components in asphalt-oil paints prepared according to 19th century recipes” ICOM 14TH Triennial Meeting The Hague Preprints (2005).*
3. Rowan Frame, *The Problem with Bitumen*
<https://issue-2.materiajournal.com/frame/>